

C89 - Rosati 1977, pp. 62-63, n. 34 - busta n. 1089/1, 1401731

Margherita a Francesco Datini, Prato 28.02.1394 (Firenze 28.02.1394)

Al nome di Dio. A d 28 d febraio 1393.

La muletta no' mandai per Nannino, perch di qui si part sonate le 24 ore, ch chos diliberai che venise chost, perch sia domattina pi presto chost: no' mi pare che posa nuocere nula; manderolati per Cherichero perch di' che ne vogli venire qua: ghuarda che sia il meglio; s'io l'avesi a fare, no' mi partirei insino che la chosa fosse isfinita.

Chotestoro di chost si sono tanti dionostati qui ch'io ne sono molto lieta, e no usate queste parole, mi pare il Palagio, innazi meser Piero, dise chome tu eri richo di 30 mila fiorini e avevi 5 lire di libra, e meser Piero, ch'era richo di 20 mila, era in 6 lire, e meser Ghuelfo, ch'era richo di 30 mila, paghava 6 lire di libra, e perci sostenevano e mantenevano queste ragone; e pi sono istati in su la piazza a dire quanto male no potuto ed vi tratto tutta questa terra, e ongiuno ne detto quello che glie n' potuto, e a tutti no risposto e pi vi rispuose Bernab. Disono che ttu avevi, quando tornasti in questa terra, 20 mila fiorini e Bernab rispuose che vorebe avere tanto di valsente quanto tu n'avevi meno, e domanderebe mai pi. Doma&(n&)dornolo s'era tuo parente: rispuose che no; domandorno s'era tue fattore e che mestiero facieva: dis'egli che no' facieva nula, ma dise a loro: "Che fa a voi se Franciescho non avese nula di libra? Avete voi auto meno uno danaro che voi dobiate avere da questo Chomune?" Risposono che no, e tutti ongi gente dicieva quivi la sua volunt, e pi iersera, quando Filippo tornava, erano a l'abergo di Fero e diceano queste parole a grande giente che v'era: "Venitevene al ghofalone de' Lione Roso, quando volete grazia, ch vi sono in pi nobili uomini di quella citt e posono fare ci che vogliono

e no' portare questa soma che tocha a' poveri". Io penso che si
siano tanti disonestati che sieno venuti a nodia a tutti questi di
questa terra, ispezialmente a' magiorenti di questa terra.

De l'atra minutaglia pocho mi churo, che vorebono vedere
pi cienere che fuocho; queste ti scrivo ch mi paiono buone
novele per noi. Vorei volentieri che fono tanti pocho savi
ch'avesono dato a qualche uno: questo t'aviso, perch credo che
tti sar utole: Idio aiuti chi la ragone.

Altro no' dicho. Idio ti gh&(u&)ardi.

per la Margherita, in Prato.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1393 Da Prato, a d XXVIII di febraio.